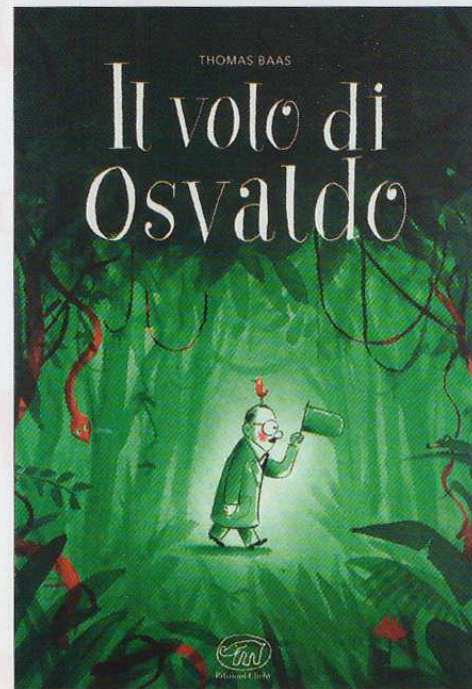


Cerchez le rouge

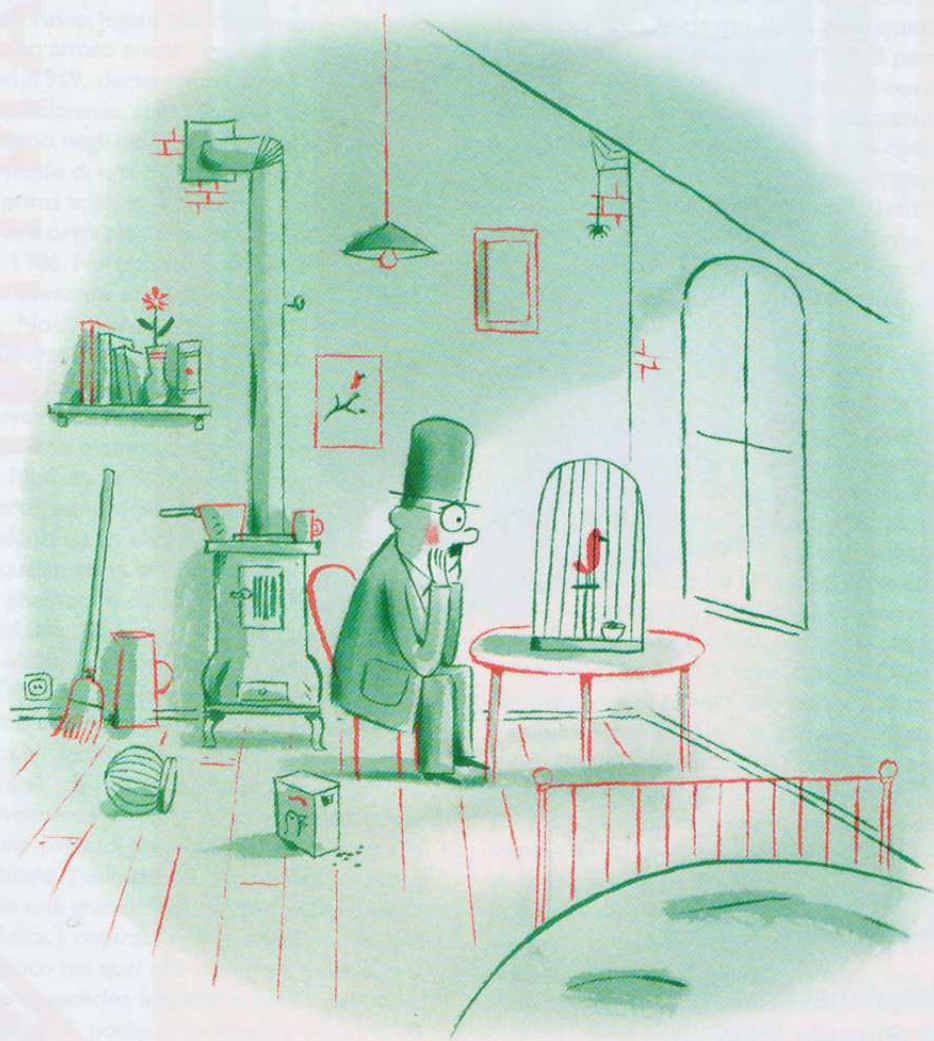
Un'esistenza si tranquilla e senza scosse ma di certo monotona e grigia, a dir poco dimessa. Per abitazione ha una piccola stanza disadorna e squallida, eppure il nostro protagonista a suo modo è felice. Pio-Pio lo sveglia al mattino con il suo fischio e alla sera, quando Osvaldo ritorna dal suo lavoro (penso di umile travet) lo accoglie nuovamente con il suo canto. Ma un giorno il volatile inizia a restare muto e a nulla valgono le attenzioni dell'affettuoso padrone. Rincasando l'omino si accorge di uno strano negozio che, in precedenza, non aveva mai notato. Qui viene convinto ad acquistare una pianticella che "arriva dalla giungla più selvaggia e ha il dono di rendere felice ogni persona a cui viene regalata". Ed in effetti, durante la notte avviene qualcosa di inaspettato e magico. La sua camera si è trasformata in una giungla (viene in mente non a caso *Nel paese dei mostri selvaggi*: "e la foresta crebbe, crebbe"). Anzi anche le vie del popolare quartiere parigino in cui Osvaldo ha sempre trascorso la sua esistenza sono invase da una lussureggiante vegetazione. E, soprattutto, Pio-Pio è

Osvaldo era un omino normalissimo. Non gli era mai capitato niente di straordinario, nessuna avventura incredibile, nessun viaggio indimenticabile, e soprattutto nessun grande amore. Per dire la verità, Osvaldo non aveva mai lasciato il suo quartiere. Viveva in una cameretta sotto i tetti di un palazzo sontuoso, con il suo unico amico: un uccellino che lui chiamava Pio-Pio.

scomparso. A questo punto tutto muta all'improvviso per Osvaldo. Si precipita giù per le scale del palazzo dove abita alla ricerca dell'amatissimo volatile. Viaggia in una foresta fitta, fra animali feroci e indiani misteriosi, fiumi maestosi da attraversare in canoa, notti oscure e scroscianti cascate. Quando finalmente ritroverà Pio-Pio, quest'ultimo lo ringrazierà perché la pianta gli ha permesso di prendere il volo e ritornare al canto: ma adesso che è felice e ha trovato una compagna, non ha certo intenzione di tornare nella stanzetta di Osvaldo. Quest'ultimo comprende e torna indietro



Thomas Baas - trad. di Tommaso Gurrieri, **Il volo di Osvaldo**, Firenze, Edizioni Clichy, 2017, pp. 42, euro 18,00.



commosso e rasserenato, ma le sorprese per lui non sono terminate. Giacché la singolare esperienza che ha vissuto (anche qui l'andamento del viaggio ricorda per più versi Sendak, comprese le due rutilanti tavole centrali da aprire) gli ha aperto gli occhi. Insomma ha capito che accanto a lui (sul suo pianerottolo) c'è Clara, rossa di capelli. Un pezzetto di felicità e di vita diversa. Un gran paio di occhiali, che non toglie mai, un buffo cappello a pan di zucchero, una lunga palandrana, stempiato e un paio di vistosi baffetti: così Baas, illustratore uscito dalla prestigiosa scuola di Strasburgo, ci raffigura Osvaldo. E lo fa con un segno brioso e incisivo, ricco di uno humor garbato, figlio di una precisa ed elegante tradizione francese. Ma le sorprese arrivano sul versante del colore, dove tutto si articola su di un gioco, perfettamente modulato, di verdi e rossi. Dove quest'ultimo costituisce un preciso elemento di continuità legato all'avventura, al nuovo, al rischio e, infine, all'amore. L'albo, oltre a quest'ultimo tema, pone al centro un'altra serie di elementi di riflessione tutt'altro che banali e a cui già accennavo implicitamente e non poco più sopra: la solitudine, l'amicizia, la scoperta della felicità, la libertà, la scoperta di sé stessi. In conclusione un libro come piace a me, semplice, di facile lettura anche per il piccolo lettore ma, in realtà, insospettabilmente ricco.

(walter fochesato)